



→ 26. **Il 3 maggio 1808**, 1814. Olio su tela, 268x347 cm. Madrid, Museo del Prado.

## ANALISI DELL'OPERA

# Il 3 maggio 1808

## L'OPERA

**ARTISTA** Francisco Goya

**EPOCA** 1814

**TECNICA** Olio su tela

**DIMENSIONI** 268x347 cm

**COLLOCAZIONE** Madrid, Museo del Prado

## LEGGERE LE OPERE

1. Qual è il soggetto del dipinto? Che cos'è la Rivolta del 2 maggio?
2. Quali sono i simboli nascosti nel quadro? Cosa indica la lampada?

Il quadro [26] rappresenta la fucilazione di un gruppo di **patrioti spagnoli** che avevano fatto resistenza contro l'invasione delle truppe francesi, durante la **guerra d'indipendenza del 1808-1814**.

Il re spagnolo Carlo IV, di cui vediamo il ritratto nel quadro **La famiglia di Carlo IV** (p. 225), è un inetto che sacrifica ai piaceri la cura dello Stato.

Nel 1808 il sovrano abdica a favore di **Giuseppe Bonaparte**, fratello di Napoleone: questo è uno dei motivi che innescano la ribellione popolare, nota come **Rivolta del 2 maggio**.

### Il ricordo di una strage

L'opera che stiamo osservando riguarda i fatti avvenuti il giorno immediatamente seguente alla rivolta, con la **rappresaglia dei francesi**, terribilmente violenta. Il dipinto viene commissionato all'artista dal Consiglio della Reggenza proprio per commemorare i tragici eventi.

Dal punto di vista compositivo, è prioritaria la presenza centrale della **lampada illuminata**, un cubo perfetto che irraggia la sua luce sulle figure dei martiri e lascia in ombra le sagome dei soldati, che infatti vediamo solo di schiena e di lato. Questo **cubo** possiede un significato simbolico straordinario: può essere inteso come una figura emblematica di quella **razionalità** che dall'Illuminismo si era trasferita nel grande processo epocale della Rivoluzione francese. E ora, sembra chiederci Goya, che cosa rimane

di quella perfezione della ragione e della logica, fondamento dei nuovi saperi, di una nuova politica, di un nuovo ideale di fratellanza, uguaglianza e libertà?

### Dramma senza retorica

Goya sceglie di dare alla rappresentazione tutta la **drammaticità** possibile senza rischiare di cadere nell'aneddotica, nel realismo e nella retorica.

Tra i martiri possiamo individuare **tre gruppi di persone**, che rappresentano altrettanti momenti dell'evento: a sinistra i morti della precedente fucilazione; al centro, dominati dalla figura carismatica del condannato a braccia aperte, i prigionieri che stanno per essere giustiziati; a destra, la fila di coloro che sostituiranno i precedenti.

Il primo di questi si stringe le mani sugli occhi in un gesto che costituisce, nell'economia complessiva della composizione, un **punto altamente simbolico**: anche noi, sia pure lontani spettatori, non vorremmo vedere questo delitto.

Di fronte ai fucilati, i **soldati francesi** hanno innestato le baionette sulle canne dei fucili. La loro posizione, le gambe aperte a compasso come se stessero avanzando in una carica, è di una potenza terribile. La distanza del plotone di esecuzione dei condannati è ridotta al minimo.

Sotto il **cupo cielo notturno** il villaggio, con il campanile sveltante sopra le case, dorme. Nessuna finestra lascia trasparire un segno di vita.